

# Kolot

...AND NOW FOR SOMETHING COMPLETELY DIFFERENT

DI DOUGLAS B. COLE

*Kolot* – “voci” in ebraico – è stata definita dal compositore Yuval Avital un’opera “icono-sonora”, ed il termine mi ha subito colpito quando abbiamo ricevuto la notifica dell’evento. Così mi sono recato al Teatro Due di Parma la sera del 23 ottobre, ultima delle tre repliche, per capire un po’ meglio questa definizione. Una produzione di AGON, insieme a Magà di Avital, a *Kolot* non è mancato l’interesse da parte di una serie di contribuenti importanti alla sua realizzazione, come Fondazione Cariplo, Fastweb e Pirelli Re.

La terza settimana d’ottobre ha visto tre repliche di quest’opera del compositore Yuval Avital. Composizione multimediale per ensemble strumentale ad hoc, dodici voci, narrazione e video, *Kolot* ha aperto il REC festival a Reggio Emilia ed il Teatro Parma Festival, con una data tra le due aperture al Teatro Dal Verme di Milano.

## Il suono

Qualche ora prima dello spettacolo, incontro Davide Tiso di AGON per fare quattro chiacchiere sulla realizzazione tecnica dell’opera. “Dal punto di vista tecnico, in particolare per quanto riguarda la ripresa ed il microfonaggio, la tecnica è interamente convenzionale – mi spiega Davide.

“L’ensemble consiste di alcuni strumenti consueti ed altri tradizionali del medio-oriente e tutti vengono ripresi in modo abbastanza tradizionale. Il violista suona un po’ acusticamente ed un po’ tramite la pedaliera effetti e l’amplificatore Marshall, la violoncellista suona una specie di violoncello d’amore,

con le corde sotto la tastiera che vibrano in simpatia con le corde suonate ed un risonatore all’interno della cassa armonica; poi c’è il *chan* – simile al *cimbalom* o *dulcimer* –, un pianoforte a coda ed un *oud* (un liuto arabo). Anche le percussioni sono riprese in campo vicino: una grancassa, una serie di piatti, un timpano, una marimba, crotales, un fra-

me drum ed un nipple gong, quasi tutti su canali diversi. Poi c’è il segnale proveniente dalla regia video e, infine, la chitarra di Yuval, ripresa con un microfono ed anche in DI dopo i suoi processori, una pedaliera ed un Mac con il software *Live* di Ableton.

“Le dodici voci sono riprese una per una con dei radiomicrofoni Shure, come pure la voce narrante. Poi c’è l’utilizzo di diversi strumenti tradizionali ed artigianali durante il corso dell’opera.

“A parte l’amplificatore del violista ed un auricolare che usa Yuval per sentire i suoi ritorni, non c’è monitoraggio, ed il rinforzo sonoro è prettamente trasparente con un leggero prolungamento del delay per dare la corretta localizzazione sul palco delle sorgenti dirette e per poterle mixare con il contenuto video ed elettronico.

“Una parte importante dell’opera è costituita dai ‘nastri’, cioè le tracce dell’elettronica, quasi tutti noise o ‘tappeti’. Sono file audio che vengono riprodotti come ingressi al software *MAX/MSP*, a bordo dello stesso computer, che cura non solo i vari cue, ma costituisce la matrice che ci permette di fare il routing e l’elaborazione. Durante l’opera, questa matrice gestisce dieci tracce audio contemporaneamente, insieme a diversi canali di mandate dal mixer Yamaha DM2000 che si interfaccia col computer in ingresso ed in uscita in formato ADAT tramite una scheda Digiface di RME. Le uscite dalla matrice vengono re-inviolate al mixer, destinate ai bus per i canali dell’amplificazione quadrifonica. Tutti gli effetti di spazializzazione vengono gestiti dal software, ed il mixer li deve solo passare agli amplificatori. Questo richiede un’intensa programmazione in studio e, visto che l’opera è coordinata insieme a musicisti umani, le istruzioni nella playlist contengono diversi punti di stop ed attesa di cue dalla regia durante la performance. È un’implementazione semplice, ma abbastanza particolare, di *MAX*.

“Utilizziamo in contemporanea anche tre diversi ritorni di riverbero: uno per le tracce, uno per le voci ed uno per gli strumenti. Le mandate di questi sono impostate in pre-fader, così da poter utilizzare il fader per modificare in tempo reale il rapporto tra il segnale dry e wet; questo ci permette di cambiare la percezione di distanza secondo la necessità della scena.

“L’amplificazione è gestita in due separate immagini quadrifoniche, una nella sala principale ed una seconda per la galleria. L’impianto è tutto d&b, con un satellite ed un sub per lato davanti e due diffusori E3 per il retro, in ciascuna delle due zone.”

## La produzione

Ci raggiunge Massimo Marchi, altro socio AGON, a cui faccio qualche domanda sulla produzione.

### Come si è evoluta la produzione di quest’opera?

Proviene da una proposta di Yuval che noi come AGON abbiamo raccolto, intuendone le notevoli potenzialità. L’opera in sé è una composizione del tutto sua, mentre AGON ha curato interamente la realizzazione tecnica della produzione.



- 1: Davide Tiso, sound designer per la produzione AGON.
- 2: Massimo Marchi, di AGON, sound designer.
- 3: Yuval Avital, idealizzatore, compositore e direttore musicale di Kolot.

AGON esiste proprio per questo: i progetti vengono proposti dai soci e sviluppati all’interno.

### Avital ha creato anche la parte visuale?

Yuval ha seguito come coordinatore artistico l’intera opera, ma i contenuti video sono stati creati dal video-artista Shira Miasnik insieme a Yuval. Poi è lei che gestisce il video utilizzando il software *Jitter*, tutto dal palco come un membro dell’ensemble. Il concetto di base delle luci, invece, è il passaggio del sole dall’alba fino al tramonto e, così come l’opera stessa, cerca di riflettere questa serie di momenti della giornata. Le luci sono state curate da Dalila Sena, sempre di AGON, che è anche direttore di palco. È un progetto luci puramente teatrale, realizzato con sagomatori tradizionali.

### L’importanza sociale di questa produzione certamente non è passata inosservata...

Ovviamente non ci sarebbe stata questa produzione senza dei sostenitori importanti. Lo spettacolo è stato realizzato con il patrocinio dell’Ambasciata d’Israele e del Comune di Milano. Ovviamente il sessantesimo anniversario dello Stato d’Israele ha fornito un’opportunità perfetta per una produzione del genere. Anche le comunità ebraiche di Milano, Reggio e Parma hanno fornito un notevole supporto.

Appena prima della performance riesco ad avere qualche minuto con Yuval Avital, il creatore dell’opera.

### Da dove o da cosa nasce quest’opera?

Fare un’opera su Israele è stato suggerito sia dalla fondazione dei teatri di Reggio Emilia, sia dal



4: Yuval Avital.  
5: La regia audio.

festival del teatro, sia dall'ambasciata israeliana, per il sessantesimo anniversario dello stato d'Israele. Per me è stata una sfida: cosa avrei potuto dire su Israele che non fosse già stato detto e ripetuto? Ho puntato subito sulla complessità. Quando si pensa ad Israele, la mente va subito alla dicotomia Palestinese/Israelliana... Su questo palcoscenico ci sono ben dieci diverse etnie che interagiscono, e questo è solo un campione parziale delle culture che si trovano in quella piccola zona geografica.

*Kolot* è un ritratto icono-sonoro che utilizza la voce come il suo pennello... utilizza sia l'iconografia simbolica, sia l'aspetto del video con linguaggi vari, dallo strato surreale al quotidiano, a volte al limite con lo stile del documentario. Allo stesso tempo c'è la sonorità del canto e queste onde di suoni e canti che a volte vanno in conflitto. Chiamo questo un "equilibrio di sistemi complessi". Il coro che noi utilizziamo non ha il basso, il baritono, il tenore, alto

ecc... è tutto medio... ma dentro questo medio si apre un microcosmo.

Per creare un'opera di musica supercontemporanea con esecutori che non leggono la musica scritta, ho dovuto creare un percorso molto particolare; un percorso complesso che utilizza sia linguaggi grafici che scrittura che insegnamento orale, come succede nella musica delle varie tradizioni.

Questo percorso non propone nessuna risposta. Lo dico ancora: questo non è un concerto per la pace. Io sono stufo di concerti per la pace. Questa è una microrealtà creata appositamente. Perché questi artisti, adesso, si amano: mangiano insieme, ballano insieme, bevono insieme... abbiamo creato una piccola "famiglia *Kolot*". E questa cosa per me è importante come l'opera stessa.

Come da prassi, nessuna buona azione resta impunita, ed a questo punto ci giunge notizia che un gruppo di filo-palestinesi sta protestando pacificamente all'ingresso, distribuendo volantini contro il concerto. Yuval chiede ad un esponente del teatro di invitarli ad entrare per vedere lo spettacolo.

Il mio maestro di composizione una volta mi disse che la presentazione di un'opera diventa *Arte* nel momento in cui qualcuno suona le barre della marimba con un archetto da contrabbasso... e se poi qualcuno tirasse fuori una cennamella (strumento rinascimentale precursore dell'oboe), costituirebbe un "Evento Culturale". Nonostante la mancanza della cennamella, *Kolot* sicuramente entra nella seconda categoria. L'indubbia virtuosità di Yuval Avital alla chitarra non si lascia mai andare alla tentazione di mettere in ombra il punto focale *Kolot*, cioè le voci degli interpreti, ed un lavoro eccezionale a livello d'orchestrazione e coordinamento tecnico lascia il pubblico con il senso di essere stato racchiuso per un'oretta all'interno dell'opera. Considerando la voluta cacofonia controllata per una buona parte dell'opera, creata dalla sovrapposizione di canti simultanei in diverse lingue, *Kolot* fonde molto bene l'impatto musicale e quello visivo. Il video, retroproiettato su uno schermo che forma un ciclorama quasi completo, è un'alternanza tra interviste, lunghe riprese di facce ben diverse tra loro ed immagini suggestive e spesso inquietanti. Viene soddisfatto in pieno l'obbiettivo del compositore di far riflettere su quello che *potrebbe* essere la bellezza e la ricchezza della diversità. ■



**YELLOWCARD USANO SHURE UHF-R WIRELESS... E NIENT'ALTRO!**

**SHURE**

ATTENZIONE ALLE IMITAZIONI: LA QUALITÀ NON SI COPIA

**sisme**  
DISTRIBUISCE QUALITÀ

SISME spa - Via Adriatica, 11 - 60027 Osimo Stazione (AN)  
Italy - Tel.: 071.7819666 - Fax: 071.781494

Per maggiori informazioni [www.sisme.com](http://www.sisme.com)  
Richiedi il catalogo a [info@sisme.com](mailto:info@sisme.com)